

Arriva
Fantastico 10: quest'anno è dedicato al cinema Ranieri, Anna Oxa, Alessandra Martines, Luotto e Magalli: insomma un varietà all'antica

Debutto
milanese per il Bolscoj che ha presentato alla Scala «Una vita per lo Zar», opera di Glinka dal classico repertorio russo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Lo scrittore Gianni Celati

Tre lunghi racconti di Celati raccolti ora in un volume

Il gioco della chiacchiera: istruzioni

Tre lunghi racconti di avventure, scritti negli anni Settanta, raccolti ora in un volume. È il prossimo libro di Gianni Celati dal titolo *Parlamenti buffi* (Feltrinelli, pagine 464, lire 30mila), in libreria nei primi giorni di novembre. I *Parlamenti* del titolo vanno intesi nel senso di un parlare o strappare immaginoso. Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo la prefazione dell'autore.

GIANNI CELATI

Chiunque può notare come gli uomini siano contenti appena possono menar la lingua, perché si dimenticano di tutto e anche di se stessi, come bambini assorti in giochi infantili. E pure se parlano delle proprie disgrazie, quando ne parlano di gusto sono beati, perché le disgrazie diventano fole e loro si perdono dietro al gusto delle fole che fa dimenticare tutto.

Queste recite son i giochi del parlare, che è comunque un'arte e un gioco di tutti. Toni e spassimi e cadenze e mosse di voce da far sentire, danza della lingua nella bocca e fiato perso. E per dare un nome a tutto questo, c'è una vecchia parola che sembra adattissima al caso: parlamenti.

Nella nostra antica lingua si diceva parlamento per dire un colloquio, oppure un convegno per fare ragionamenti e raccontarsi storie, come quegli antichi parlamenti d'amore di uomini e donne riuniti in un luogo ameno. Ma s'è detto parlamento anche un semplice discorso, come quello che il nostro bravo novellatore Masuccio Salernitano scrive per il suo libro di novelle: *Parlamento* de lo autore al libro suo.

Di qui poi parlamento può diventare facilmente un'allusione al gusto di menar la lingua, ossia parlare per il gusto di parlare, con vane chiacchiere e fole senza senso. Così infatti suona quella parola nel lessico del nostro grande poeta comico Teofilo Folengo, o in un famoso dialogo buffo del nostro Angelo Beolco, detto Ruzante.

Ed è pensando a questo gusto del parlare per parlare, così ben compreso da una lunga tradizione nella sua lingua, che l'autore ha voluto chiamare parlamenti le scritture raccolte in questo libro. *Parlamenti* di tre personaggi che recitano le loro storie: il che non avviene senza un grande spreco di fiato, e ben poco costruito, a parte il benedetto ridere che fa bene.

Ma cosa avrà parlato a fare? dice ora questo libro. Non è vanità tutto quello che ho detto? Non è vanità del mio autore, che così risponde all'immensa vanità del mondo?

Sì, libro, questo certamente tu sei, fiato perso e tempo perso. Ma tenta ora di fare come quegli uomini che dimenticano se stessi dietro al gusto delle fole. Perché altrimenti troppo duro sarebbe il tuo breve viaggio, tra infiniti libri come

te, prima di finire tra pochissimo nella spazzatura.

Tu parli la lingua d'un paese dove ognuno ormai vuole valorizzare il proprio fiato perso e tempo perso, questi doni della vanità, per farne segni d'una esistenza significativa piena di valore. Dunque tutt'intorno a te troverai emblemi della vanità in guerra con altre vanità: dove ognuno, ad ogni parola, teme che il fiato altrui possa venire valorizzato più del suo, a suo scapito, ed è perciò sospettosissimo.

In questo paese gli uomini sono diventati così sospettosi, timorosissimi che qualcuno possa scavalcarli, che non esiste più un luogo dove qualcuno potrebbe sentirsi a proprio agio. E tutti si sono dati organizzazioni di vita capaci di garantirsi, con premi e ricompense, che il loro fiato perso o tempo perso vale qualcosa. Il che li calma un po', gonfiandoli e sollevandoli da terra: ma solo per renderli poi ancora più ansiosi, al momento in cui si ritrovano ognuno con il proprio premio, ognuno timorosissimo che il fiato perso d'un altro sia meno perso del suo.

Ché semplicemente, e in conclusione, sono riusciti a rovinarsi il gusto di parlare per parlare.

La vanità in guerra con la vanità non ha mai ispirato buon gusto nel cuore dell'uomo, anzi solo cattivo gusto: parlamenti dell'avarietà, fatti solo per essere riconosciuti dagli altri, e patetici sotterfugi per scansare l'estremo giudizio che ci aspetta.

Non c'è altro e non c'è da sperare altro, o libro, in questo paese di cui parli la lingua. Perciò impara che niente è migliore dell'oblio. Ringrazia chi il disprezzerà, sia grato a chi ti respinge nell'ombra, rendi omaggio a chi deplora le tue carenze grammaticali o il troppo farnetico.

Tranquillamente vai nel mondo, per il pochissimo tempo che ti è dato. E lascia che ti prendano per quello che sei: un libro di recite e sciocchezze, dove il fiato si spreca abbondantemente secondo le necessità del parlare, che è prima di tutto l'arte del fiato perso.

Nella sua solitudine, alla sera, così a volte vaneggia e blatera l'autore di questo libro, fumando e fumando le sue sigarette. Che s'è già tutto affamato di dentro come un albero cavo, a forza di star a rimuginare su queste vane scritture.

Trote on the road

Esce dopo vent'anni in Italia «La pesca della trota in America» di Brautigan, un libro strano e affascinante, quasi un distillato della generazione «beat»

VITO AMOROSO

alcune «azioni» narrative insieme reali e fantastiche, verosimili e puramente inventate per virtù di una accensione espressiva lirica e ironica, assoluta nella sua pretestuosità. «Trout Fishing» è insomma, oltre che un verbo, l'amico della voce narrante, una presenza naturale e benigna, nune tutelare che sovrintende alla ricerca di chi scrive e infine l'anima stessa di una natura americana periferica e inesplorata, in qualche modo, del tutto inesistente, essendo essa viva in uno spazio «altro», circoscritto dalla libera creazione delle parole.

Ma essend'«Trout Fishing» prima di tutto il concreto e co-

ha la trasognata lucidità, la chiarezza incantata di certi scorsi e «viste» della *Vita Nuova* danese. Creando un universo narrativo quasi partenogenico, Brautigan ritaglia uno spazio che relega nello sfondo più remoto il tempo e la società della storia reale, quell'America anni Sessanta che pure per fatti e miti emerge come un passato esso sì ideale, in qualche modo falso, quasi una brutta copia di quello che



Una antica stampa cinese

Trout Fishing è una metafora personificata, ma anche un grumo di parole che intorno a sé aggrega, amplia e moltiplica, madreponicamente, risonanze e segni linguistici. È, inoltre, il destinatario di alcune lettere e il protagonista di

Pasolini best seller annunciato?

ROBERTA CHITI

Non sarà un trasloco tranquillo quello delle carte inedite di Pasolini all'archivio Vieuxseux di Firenze. Non sarà tranquillo per chi ha voluto il trasferimento, cioè per l'erede effettiva Graziella Chiarosini, cugina dello scrittore e filologo, che si è involontariamente trovata al centro di discussioni. E non sarà tranquillo per gli eredi spirituali, tutti quegli amici, scrittori e poeti, più o meno legati all'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini» (presieduta da Moravia e diretta da Laura Betti), che da dieci anni mette in moto convegni, pubblicazioni e dibattiti sull'opera dell'autore. Ma al di là dell'episodio specifico, il trasloco delle carte (che comprendono anche il famoso romanzo incompiuto *Petrolio*), ha sollevato interrogativi sul l'uso degli inediti di un grande artista scomparso: tutti sono d'accordo su una programmatica cautela a difesa da ogni caccia al best seller. Ma a questo punto le strade si dividono. Da un lato c'è chi cer-

Ma il problema vero, per Siciliano, è che dalla morte di Pasolini, nessuno ha tentato di costituire un'edizione credibile del corpus poetico, e i colpevoli sono gli eredi. C'è una massa sterminata, sparsa, di poesie che potrebbero stare nella diceria che la sua vena poetica a un certo punto si fosse esaurita. La massa sterminata di cui parla Siciliano, e che in parte appartiene al patrimonio trasferito al Vieuxseux, è composta di tre nuclei di inediti: il primo riguarda gli scritti degli anni '45-'50, prima dell'arrivo a Roma. Il secondo raccoglie i sonetti d'amore del primo anni Settanta. Il terzo è *Petrolio*, il romanzo incompiuto che Pasolini cominciò a scrivere intorno al '73, «pezzo forte» del patrimonio traslocato al Vieuxseux, «mare magnum di cartelle» - dice ancora Siciliano - «senza continuità, senza preoccupazione di congiunzione interna, ma con zone di straordinario vigore narrativo». E su *Petrolio* si sofferma più a lungo anche il poeta Andrea Zanzotto per il quale

l'opera dovrebbe essere pubblicata corredata da note filologiche: «Non si può far uscire uno scritto incompleto come se fosse già un best seller».

Che Pasolini soffra di una mancata edizione «ragionata» è anche l'apassionato parere di Nico Naldini, cugino dello scrittore, curatore dei due volumi di lettere e autore della biografia *Pasolini, una vita*, tutti pubblicati da Einaudi: «Ci sono lacune editoriali enormi, sia per quanto riguarda il già edito sia per l'inedito. L'altro giorno credevo di sognare quando mi hanno detto che *Scritti corsari* non si trova in libreria».

Proprio in un contesto di inattesa editoriale su Pasolini, in grado di fare circolare tutta l'opera tra gli studiosi, che Naldini critica il trasloco al Vieuxseux. «Mi sono chiesto se passando al Vieuxseux ci sarà davvero la possibilità di consultare il materiale. Ebbene, lo dubito, mi sembra che l'affidamento al Vieuxseux sia sottoposto a tanti vincoli che uno studioso potrà morire prima di

poter consultare le carte. Ma c'è qualcosa di più preciso nelle sue accuse: «Quando i giornali dicono che *Petrolio* si potrà leggere al Vieuxseux, non lo penso possibile. Per il semplice motivo che *Petrolio* è un affare miliardario, e non credo che si depositi un possibile business editoriale per poi metterlo a disposizione degli studiosi. Lo sfido a dimostrarmi che ciò sarà possibile. Se diranno di sì, voglio vedere fra quanto tempo». È dunque *Petrolio* che torna prepotentemente in primo piano nella polemica, perché «viviamo in una realtà troppo competitiva, troppo commerciale» - dice Naldini - «per non porci il problema della pubblicazione o no degli inediti». Tanto vale allora, secondo Naldini, pubblicarlo. «Si dice: ma è incompiuto. Va bene, allora facciamolo uscire con tutti i crismi del caso. Basta che non trascorrono altri anni, perché tratta di fatti di cronaca italiana. E anche se non sono affrontati con taglio giornalistico, dovremmo leggerlo ora».

Domenica si vota il successore di Karajan

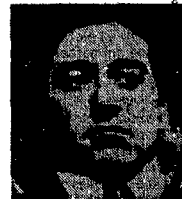


Nessuno parla, pochi fanno previsioni. Il «rito» è fissato per domenica prossima: i 120 professori d'orchestra della prestigiosa Filarmonica di Berlino saranno chiamati a votare il successore di Herbert von Karajan. In un secolo di attività il complesso sinfonico ha avuto solo tre direttori stabili: Arthur Nikisch, Wilhelm Furtwängler e, appunto, Karajan. Il podio dei «Berliner» è forse il più ambito ma anche il più temuto. Si tratta di perpetuare uno stile e un suono fortemente caratterizzati e difficilmente imitabili. In questi giorni neanche uno dei 120 «elettori» ha rilasciato trapelare possibili indicazioni. Esperti e critici autorevoli, come quelli del *New York Times* e del *Wall Street Journal*, si limitano a indicare una rosa di tre nomi, quelli di Lorin Maazel, Bernard Haitink e Riccardo Muti (nella foto). Tuttavia il maestro italiano, firmando per l'orchestra di Filadelfia, ha ribadito anche con i fatti di non aspirare alla guida della Filarmonica di Berlino. Ma le sorprese in queste cose sono all'ordine del giorno. È certo comunque che tutto il mondo della musica è in attesa di conoscere chi sarà il «re» di Berlino per i prossimi anni. È una decisione che potrebbe dare il la a un clamoroso giro di valzer.

In Francia distrutti preziosi libri antichi

carriera nei bidoni della spazzatura. L'episodio ha scatenato in Francia una furibonda polemica e denunciato i gravissimi problemi che anche il affliggono i beni culturali. Tra i documenti perduti l'intera collezione di ordinanze dei re di Francia e gran parte della «memoria storica» della città di Poitiers e della regione. Il sindaco ha ordinato un'inchiesta e chiesto spiegazioni ai responsabili della biblioteca. Tutte sarebbe iniziato circa trent'anni fa con un'infiltrazione d'acqua. Il tempo e l'incuria hanno fatto il resto. Sembra però che non sia escluso il dolo. Alcuni collezionisti e mercanti, forse messi sull'avviso, hanno passato l'estate a rimpiangere nella discarica cittadina. Nessuno si sarebbe accorto di nulla se un librario specializzato in testi antichi non avesse trovato l'improvvisa comparsa sul mercato di tanta grazia di Dio un po' sospetta. Di qui la denuncia e lo scandalo.

La Paramount annuncia il via al «Padrino 3»



Dopo mesi di preparativi la Paramount ha annunciato ieri che le riprese del *Padrino numero tre* inizieranno ai primi di novembre. Il regista Francis Ford Coppola all'insegna della continuità ha confermato la scelta di Al Pacino nel ruolo di don Michael Corleone (nella foto). Diane Keaton in quello della moglie separata e Talia Shire in quello della sorella del boss. Difficoltà invece per Robert Duvall, il «consigliere» della famiglia, che a quanto pare non sarebbe riuscito a mettersi d'accordo con la produzione sull'ingaggio. «Ma noi lo vogliamo assolutamente» - ha detto Coppola - «e in questi giorni faremo di tutto per averlo con noi». Una voce infine vorrebbe nei cast anche Frank Sinatra, ma Coppola non ha né confermato né smentito. La sagra riprende da un don Corleone sessantenne. Da una contestata decisione di abbandonare la criminalità organizzata e dall'improvviso ritorno del figlio illegittimo del defunto fratello Sonny...

Niente musical a Torino: il pubblico lo snobba

L'altra sera al teatro Colosseo di Torino avrebbe dovuto andare in scena la prima di *Harlem Swing*, un musical firmato da Wolfgang Boetsch, uno dei maggiori produttori internazionali del genere. Ma la rappresentazione è stata annullata. Non per indisponibilità di cantanti e ballerini ma per uno «sciopero» a sorpresa indetto dal pubblico. La prevendita dei biglietti è stata così deludente che produttore e direzione del teatro si sono visti costretti ad annullare la prima e, ovviamente, tutte le repliche di *Harlem Swing*. Anche *Evita*, in programma dal 10 al 15 ottobre, sempre al teatro Colosseo, non si farà. E pensare che proprio *Evita* ha raccolto in molte piazze straniere, Londra compresa, un indiscutibile successo. Evidentemente, a prescindere della qualità, a Torino il musical all'americana non va proprio di moda.

ALBERTO CORTESE

IL GRANDE DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

2272 pagine, 270.000 voci e accezioni, 7000 neologismi e termini stranieri, 55.000 etimologie ragionate, 52 inserti su prefissi e suffissi, 62 tavole di nomenclatura per argomenti, 70.000 lire

GARZANTI

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345